

# il Resto del Carlino

## CRONISTI in CLASSE

**stecaenergia**  
gas metano · energia elettrica

**BIM TRONTO**  
Bacino Imbrifero  
Montano  
Del Tronto

**CONAD**  
ADRIATICO  
Persone oltre le cose

SCUOLA MEDIA ISC

SPINETOLI-PAGLIARE

# In viaggio verso una cultura della legalità

*I ragazzi dell'Isc di Spinetoli in Sicilia sui luoghi simbolo della lotta alla mafia*

## IL MESSAGGIO

### Lettera a Peppino Impastato



**PEPPINO**, dopo aver conosciuto la tua storia ho capito cosa siano la determinazione e il coraggio. Una personalità forte come la tua è difficile da trovare. La mafia ha provato a ostacolarci, ma tu non hai ceduto e hai continuato a combattere, questo però ti è costato caro: hai pagato con la tua vita. Sebbene tu sapessi di non poter cambiare l'ordine delle cose, eri orgoglioso di esserti ribellato alle regole di «Mafiopoli», convinto che fosse la cosa giusta da fare, anche se per questo hai dovuto rinunciare al rapporto con tuo padre. Tu non hai avuto paura del giudizio delle altre persone e sei andato avanti per la tua strada, denunciando nella tua trasmissione «Onda Pazza» i loschi affari dei boss del tuo paese. Devi sapere che sono stata proprio a Cini insieme ai miei compagni di classe e siamo andati a casa tua, dove ad accoglierci c'era qualcuno che non ha mai smesso di seguirti: il tuo amico Pino Manzella. Ci ha raccontato la tua storia e sarà un ricordo che io personalmente porterò sempre con me. Abbiamo anche percorso i «Cento Passi» per raggiungere la casa del boss mafioso Tano Badalamenti condannato all'ergastolo, perché mandante del tuo omicidio, solo dopo più di 20 anni di indagini, grazie a tua madre e ai tuoi amici che hanno lottato con il tuo stesso coraggio affinché la verità venisse fuori. Le tue idee, infatti, non moriranno mai e sono d'esempio per noi ragazzi.

**INTENSO** ed emozionante è stato per noi ragazzi delle classi terze dell'Isc di Spinetoli-Pagliare il viaggio d'istruzione alla scoperta della Sicilia. Oltre che ammirare le bellezze artistiche e paesaggistiche dell'isola, abbiamo anche potuto ripercorrere i luoghi simbolo della lotta contro la criminalità organizzata, argomento che approfondiremo nell'arco dell'anno. Con l'aiuto della testimonianza di Pino Manzella, amico di Giuseppe Impastato, ci siamo resi conto di quanto sia stato importante l'intervento di coloro che si sono impegnati a combattere la mafia, a costo della loro vita. Abbiamo potuto vedere con i nostri occhi luoghi molto suggestivi tra cui il più emozionante è stato Piazza della memoria, situata di fronte al tribunale di Palermo, in fondo al mercato alimentare «Del Capo». Si tratta di una piazza con un'enorme gradinata, su cui sono incisi i nomi dei magistrati che hanno lottato contro la mafia. Per mafia s'intende l'organizzazione criminale suddivisa in più cosche o fa-



**LA VISITA** Foto di gruppo degli alunni durante il viaggio istruzione

miglie retta dall'omertà, che esercita il controllo di attività economiche illegali ed utilizza metodi intimidatori. La mafia però non è solo un problema di questa regione, perché essa negli anni si è estesa in tutto il mondo ed è molto difficile da sconfiggere. Prima di arrivare a Palermo abbiamo riper-

corso la strada in cui, all'altezza dell'uscita di Capaci, è stata fatta esplodere il 23 maggio 1992 l'automobile dove viaggiavano il giudice Falcone, sua moglie e gli agenti della scorta e, nel punto dove è stata azionata la bomba, spicca ben visibile la scritta «No mafia». Questa scritta ci ha fatto capire che i siciliani hanno deciso di opporsi

a questa organizzazione criminale. Pochi mesi dopo, sempre nel 1992, a Palermo, precisamente in via d'Amelio, è stato assassinato il giudice Borsellino, amico e collaboratore di Falcone. Nel luogo dell'attentato è stato piantato un ulivo in segno della riconoscenza per questo personaggio che non si è mai arreso a combattere per i suoi ideali. A conclusione del nostro viaggio ci siamo recati a Cini alla casa memoria di Peppino Impastato, figlio di un mafioso, che si è opposto alla volontà del padre ed ha espresso liberamente il suo pensiero attraverso la sua radio, ma purtroppo anche lui è stato ucciso barbaramente dalla mafia. Questo viaggio ci ha fatto capire quanto siano state dure le vite di chi per primo si è opposto alle associazioni mafiose morendo pur di combattere delle terribili ingiustizie. Oggi noi abbiamo il dovere di ricordare chi si è sacrificato per un bene maggiore ed il modo migliore per farlo è opporsi ogni giorno alle ingiustizie eliminando la cultura dell'illegalità e dell'omertà.

## IL ROMANZO LA STORIA DI MALALA, UN LIBRO CHE RAPPRESENTA UN MONITO VALIDO PER TUTTI NOI

### Nel mondo lottano per i diritti sanciti dalla nostra Costituzione



Il premio Nobel del 2014 Malala Yousafzai

**ANCHE** quest'anno la classe 2<sup>B</sup> ha partecipato all'iniziativa «Libriamoci» e la scelta è ricaduta sulla «Storia di Malala» di Viviana Mazza: una lunga intervista al premio Nobel per la Pace che si è trasformata in un romanzo di denuncia sulla vita di una ragazzina pakistana che voleva andare a scuola. Tutto è cominciato quando i talebani hanno occupato la valle di Swat (un tempo meravigliosa! Racconta la stessa Malala, tanto da essere paragonata per le sue montagne alla Svizzera) privando di ogni diritto i cittadini e dettando leggi assurde, come quella che vieta alle bambine di andare a scuola, alle donne di lavorare e andare al mercato, costringendole ad indossare il burqa, un lungo abito che copre il corpo lasciando scoperti solo gli occhi. A tutti è vietato ascoltare la musica, ballare e qualsiasi cosa faccia divertire. Gli abitanti vivono nel terrore, i talebani si fanno temere ed infliggono punizioni d'esempio a chi disubbidisce, come la pena di morte, esponendo come un «trofeo» il corpo del condannato nella piazza principale del pae-

se, ribattezzata «la piazza di sangue». Malala, con l'aiuto del padre, ha cercato di resistere, ostinandosi ad andare a scuola e scrivendo un blog sulla sua vita, inoltre, grazie ad un amico giornalista, registra un documentario sulla drammatica situazione delle donne in Pakistan, finché i talebani reagiscono con un terribile attentato. Tutto ciò non sarebbe possibile nel nostro Paese, infatti, grazie alla Costituzione (entrata in vigore 70 anni fa), i nostri diritti sono tutelati dallo Stato a partire dal diritto alla vita con l'art. 2 e l'art. 27 che non ammette la pena di morte e dal diritto all'uguaglianza (art.3), l'art. 34 sancisce il diritto all'istruzione, l'art.16 la libertà di movimento per cui ad ogni cittadino è consentito circolare liberamente, gli art. 21 e 15 tutelano la libertà di stampa, di parola e di pensiero, mentre l'art.19 riconosce la libertà religiosa. Dobbiamo guardare con ammirazione a Malala che da Londra, dove vive dal giorno dell'attentato, continua a lottare per i diritti delle bambine e dei bambini di tutto il mondo. Diritti che a noi sembrano scontati.

## LA REDAZIONE

La pagina è opera dei ragazzi dell'Isc di Spinetoli-Pagliare. L'articolo sul viaggio in Sicilia è scritto da Giulia Cantalamessa Giulia e Sofia Celani della 3<sup>D</sup>. La lettera a

Peppino Impastato è opera di Serena Mattioli della 3<sup>D</sup>. L'articolo sulla storia di Malala è invece realizzato da Greta Bajrami, Giorgia Patacca, Noemi Orsini e Riccardo

Valori della 2<sup>B</sup>. Ha collaborato Aurora Silvestri della 3<sup>A</sup>. Gli insegnanti responsabili sono Alessio Alessandrini, Paola Panarese e Monia canaletti.